

# IL NUOVO LAVORO

FOCUS



## L'alternanza in Italia

**Il monitoraggio del Miur.** Nel primo anno di obbligatorietà il 36,1% dei ragazzi ha svolto formazione "on the job" nelle imprese

# In azienda uno studente su tre

Negli istituti tecnici si è sfiorato il 50%, nei professionali il 60% - Licei fermi al 20%

**Claudio Tucci**

C'è un numero che forse più di altri simmetizza il primo anno di obbligatorietà dell'alternanza scuola-lavoro introdotta nel 2015/2016 dalla riforma Renzi-Giannini: gli studenti del terzo anno degli istituti superiori che hanno svolto periodi di formazione "on the job" direttamente in azienda sono il 36,1% (vale dire poco più di un ragazzo su tre). Si è sfiorato il 50% negli istituti tecnici, il 60% nei professionali (dove il collegamento con il mondo delle imprese è strutturato da tempo) e rispetto all'ordinamento classico, mentre nel liceo, al debutto lo scorso anno, la percentuale di alunni che hanno provato sul campo l'esperienza di studio e di "pratica" si è fermata al 20 per cento. Una fetta consistente di studenti ha fatto l'alternanza nel proprio istituto (nella forma dell'impresa "simulata"), e poi, in enti pubblici, ordini professionali, biblioteche, asili nido, sindacati (in molti casi, per un contratto diretto con il mondo produttivo).

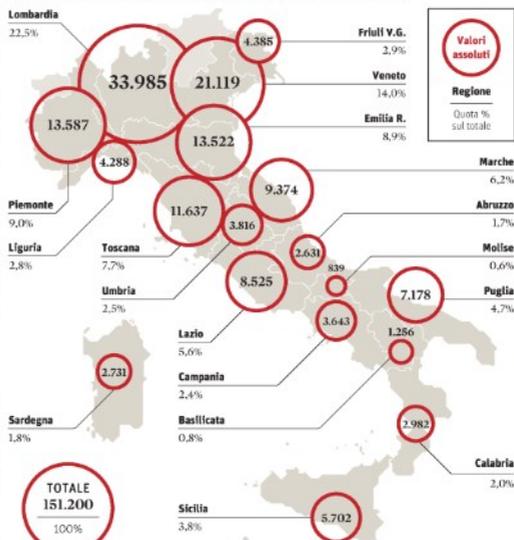
Stato l'alternanza avrà finalmente un peso più marcato, diventando un vero e proprio requisito d'ammissione alla maturità). Il tema fondamentale è l'obiettivo, condiviso da tutti, istituzioni e aziende, è quello di far decollare rapidamente il link scuola-lavoro, sulla falsariga del sistema duale tedesco (la Germania ha un tasso di disoccupazione giovanile stabile al 6,6% - in Italia veleggia intorno al 20 per cento). I primi passi di questa "contaminazione", come la definisce il sottosegretario Gabriele Toccafondi, sono piuttosto incoraggianti, con diverse borse pratici in giro per l'Italia. Si va da progetti già collaudati, come "Traineeship" targato Federnormecanica (che aprirà le porte a 5 mila studenti), alle iniziative di Eni, Enel (qui si utilizza l'apprendistato formativo), Poste Italiane, Ibm, Intesa Sanpaolo, Fca. Ma emergono soprattutto iniziative di eccellenza "locali": da "Campus Games", a Treviso, che allena i ragazzi nei campi dell'autotomazione e della domotica; a Brescia, con l'azienda Cotonella, nel settore moda passando per Parma, con la Rayner Vizio, macchina con sistemi ottici automatici, fino ad arrivare a Reggio Calabria (molto attiva è la cooperativa Fattoria della Piana) e Bari, con il pasificio Gramora, che collabora non solo con le scuole superiori, ma anche con l'università.

Del resto, ormai è sdoganata l'idea dell'impresa o produzione e catena di montaggio - ha sottolineato Maurizio Chiappa, preside dell'Istituto tecnico Marconi di Dalmine (Dg) - I ragazzi fanno esperienza non solo nei laboratori, ma anche in tanti uffici, dall'amministrazione al marketing, alle risorse umane. E quindi l'esperienza on the job è davvero un vantaggio di tutti gli indirizzi delle scuole superiori. Il punto, piuttosto, è che ci sono ancora alcune criticità da rimuovere, ha aggiunto Chiappa: «Dalle visite mediche, alla sicurezza sui luoghi di lavoro, all'organizzazione pratica dell'alternanza, considerato che molte parti segnalano difficoltà a districarsi tra gli adempimenti burocratici. Un'esigenza quanto mai reale: anche perché gli imprenditori sono consapevoli del proprio ruolo sociale ed etico - ha spiegato il vice presidente per il Capitale umano di Confindustria, Giovanni Brugnoli - L'alternanza viene vista pertanto non come "scorciatoia" per avere lavoro a minor costo, ma come un investimento in innovazione di "cervelli" per mantenere competitive le nostre aziende con l'avvento di Industria 4.0».

### Lo scenario

#### ALTERNANZA SCUOLA-LAVORO

Distribuzione regionale delle strutture ospitanti. Valori assoluti e percentuali sul totale



### I PERCORSI

Studenti del 3° anno in alternanza per tipologia di struttura e tipologia di percorso formativo (per 100 studenti in alternanza)

	Imprese	Scuola	Militeri	Professioni	Enti Pubblici/Privati	Senza codice fiscale			
Licei	20,0	14,2	12,9	4,1	11,1	4,6	4,0	4,1	2,0
Tecnici	46,9	10,1	6,0	7,1	5,0	3,1	1,2	1,1	0,8
Professionali	60,0	12,0	1,9	2,5	2,6	1,8	1,8	0,3	0,9
<b>Media %</b>	<b>36,1</b>	<b>12,4</b>	<b>8,7</b>	<b>4,8</b>	<b>7,6</b>	<b>3,6</b>	<b>2,7</b>	<b>2,4</b>	<b>1,4</b>

Anche a livello territoriale, i numeri che il ministero dell'Istruzione ha raccolto nel focus "Alternanza scuola-lavoro" si vedono le tabelle grafiche accanto: parlano di una "rivoluzione" positiva, ma con luci e ombre: la stragrande maggioranza di imprenditori che hanno aperto le porte agli alunni è concentrata nelle regioni settentrionali (Lombardia, in testa, seguita da Veneto, Piemonte, Emilia Romagna). Bene Toscana e Marche, mentre al Sud emerge solo la Puglia.

**SUL TERRITORIO**  
 Numeri positivi soprattutto in Lombardia, Veneto, Piemonte e Emilia Romagna. Bene Toscana e Marche, al Sud emerge solo la Puglia

### LA PAROLA CHIAVE

#### Sistema duale

Il sistema duale è un modello formativo integrato tra scuola e lavoro che consente ai giovani di compiere esperienze lavorative all'interno delle aziende, con l'obiettivo di creare un rapporto continuo tra mondo che, fino ad oggi, si sono parlati troppo poco: il sistema della formazione professionale e il mercato del lavoro. Sono gli strumenti per integrare formazione e lavoro: il primo è l'alternanza scuola-lavoro durante la scuola superiore, resa obbligatoria, nel 2015-2016, dalla riforma Renzi-Giannini, in ogni tipo di istituto; il secondo è l'impresa formativa simulata che consente di sperimentare, in classe, modalità didattiche strettamente legate al funzionamento aziendale e implica il rapporto con un'impresa partner; il terzo è l'apprendistato.

Un'esigenza quanto mai reale: anche perché gli imprenditori sono consapevoli del proprio ruolo sociale ed etico - ha spiegato il vice presidente per il Capitale umano di Confindustria, Giovanni Brugnoli - L'alternanza viene vista pertanto non come "scorciatoia" per avere lavoro a minor costo, ma come un investimento in innovazione di "cervelli" per mantenere competitive le nostre aziende con l'avvento di Industria 4.0».

In attesa, perciò, che il governo venga incontro alle necessità della realtà produttiva, valorizzando anche l'impegno (il vice presidente Brugnoli, al Jobs/Orienta di Verona) fino a diventare, aveva lanciato l'idea di un "bollino blu" per riconoscere qualità e impegno (alcuni delle imprese), una mano potrebbe arrivare anche dalle Agenzie per il lavoro, «che stanno svolgendo» ha ricordato il numero uno di Assolavoro, Stefano Scabbio - «quel ruolo di pontieri tra i mondi. Un sistema di formazione all'impiego che viene riconosciuto come modello in tutta Europa, la conoscenza capillare del sistema imprenditoriale e delle esigenze specifiche di ciascuna azienda, rappresenta il valore aggiunto che arriva dal coinvolgimento delle Agenzie per il lavoro in questi processi. Ora occorre proseguire lungo il percorso tracciato, fare tesoro delle esperienze già realizzate e valorizzare le "best practice", facendo, come sempre, rete».

**I piani.** L'esecutivo mette in campo una serie di progetti per far decollare rapidamente il sistema di formazione duale italiano

# Il Governo punta sul modello tedesco

Una serie di «fag» per rispondere ai quesiti delle scuole. Carta dei diritti e doveri degli studenti in alternanza; un piano di formazione ad hoc per i docenti; la partenza di una cinquantina di regioni, assieme al ministero del Lavoro, per far dialogare tutti i soggetti (pubblici e privati) coinvolti nella formazione "on the job"; con l'obiettivo di far decollare rapidamente il sistema di formazione "duale" italiano.

Sono queste le prossime mosse del governo per migliorare le attività di scuola-lavoro a favore dei ragazzi nel registro nazionale (tema da Unità nazionale) e, in primo luogo, un'iniziativa di formazione "duale" italiana.

Per i ragazzi, invece, l'attesa è soprattutto per l'arrivo della Carta con i diritti e doveri da rispettare durante le attività di studio e di pratica "sul campo": il regolamento è stato predisposto dal Miur e attualmente è al concetto degli altri ministeri coinvolti (la ministra Fedeli ha più volte ribadito che le associazioni studentesche saranno coinvolte e ascoltate prima del varo finale del testo).

Un'altra novità che entrano in un'impresa ha aggiunto a «un percorso formativo personalizzato», «un ambiente di apprendimento favorevole alla crescita della persona»; e a essere seguiti da un tutor scolastico e da uno designato dall'azienda. Ma per gli studenti ci sono doveri da non trasgredire, a partire dall'effettiva frequenza alle attività didattiche erogate dal datore e dall'obbligo di riservatezza su dati e informazioni eventualmente acquisiti durante l'esperienza "on the job". Gli alunni dovranno sottostare alle norme stabilite nei regolamenti di scuola, ma anche, alle regole di comportamento, funzionali e organizzative dell'impresa ospitante. Si parla, anche, di provvedimenti disciplinari in caso di infrazioni. In questi casi, l'eventuale sanzione dovrà

### LE PROSSIME MOSSE

#### Carta con diritti e doveri alunni

Contenrà una serie di indicazioni in vincoli per i ragazzi che entrano in azienda

#### fag per le scuole

Sono alle ultime timbrature tecniche: saranno un vademecum con le risposte operative ai dubbi degli istituti

#### Formazione docenti

Sul piatto sei milioni di euro: verranno coinvolti tutti gli istituti superiori (2.741) e oltre 35 mila tra presidi e professori

#### Cabina di regia con il Lavoro

Con l'obiettivo di far dialogare i soggetti, pubblici e privati, coinvolti nell'alternanza

essere erogata dall'Istituto scolastico di appartenenza.

Il ragazzo in alternanza acquisisce un doppio status, di studente di lavoro: per questo, la bozza di regolamento, esplicita la necessità dell'assicurazione Inail, e si specifica che la copertura potrà essere forte e trasparente: bisognerà fissare la durata delle attività giornaliere e le esequite in regime di alternanza (e l'orario indicato non potrà essere superato). E comunque, i presidi dovranno fornire una dettagliata informazione preventiva a genitori e ragazzi. L'idea è "responsabilizzare tutti" affinché i percorsi co-progettati siano efficaci per gli studenti. Ma anche per le imprese.

oltre 3 mila tra presidi e insegnanti. Si guarderà soprattutto alla Germania: a Firenze, dal 27 al 29 settembre prossimi, scattò la prima edizione di Didacta Italia (oggi la ministra Valeria Fedeli presenterà l'evento) si tratta della versione italiana di Didacta International, appuntamento importante dedicato all'istruzione che si tiene in Germania da oltre 50 anni).

«L'obiettivo è aiutare scuole e famiglie a comprendere la realtà portata a innovare dall'alternanza - sottolinea Carmela Palumbo, deprege l'Ordinamento scolastico la valutazione del Miur -». Come ministro siamo impegnati a rinnovare gli ostacoli operativi, investendo sulla formazione dei docenti e migliorando la fase organizzativa».

Per i ragazzi, invece, l'attesa è soprattutto per l'arrivo della Carta con i diritti e doveri da rispettare durante le attività di studio e di pratica "sul campo": il regolamento è stato predisposto dal Miur e attualmente è al concetto degli altri ministeri coinvolti (la ministra Fedeli ha più volte ribadito che le associazioni studentesche saranno coinvolte e ascoltate prima del varo finale del testo).

Un'altra novità che entrano in un'impresa ha aggiunto a «un percorso formativo personalizzato», «un ambiente di apprendimento favorevole alla crescita della persona»; e a essere seguiti da un tutor scolastico e da uno designato dall'azienda. Ma per gli studenti ci sono doveri da non trasgredire, a partire dall'effettiva frequenza alle attività didattiche erogate dal datore e dall'obbligo di riservatezza su dati e informazioni eventualmente acquisiti durante l'esperienza "on the job". Gli alunni dovranno sottostare alle norme stabilite nei regolamenti di scuola, ma anche, alle regole di comportamento, funzionali e organizzative dell'impresa ospitante. Si parla, anche, di provvedimenti disciplinari in caso di infrazioni. In questi casi, l'eventuale sanzione dovrà

**Gli attori.** Assolavoro: da noi proposte operative

# In prima linea il ruolo «ponte» delle Agenzie

**Francesco Pisco**

Dal workshop al tirocinio, dalle iniziative di orientamento alle "mosse per il futuro" occupazionale dei protagonisti. Le agenzie per il lavoro sono in prima fila nella sfida dell'alternanza scuola-lavoro sin dalla sua sperimentazione. Le esperienze portate avanti negli ultimi due anni da un capo all'altro del Paese sono molteplici e variegate: strutture, nel solo caso della nuova formula di avviamento al mondo del lavoro introdotta dal Jobs Act. Partono i numeri, è innanzi tutto Adecco, per esempio, nell'anno scolastico 2015/2016 ha messo in atto iniziative rivolte a 1 mila studenti di 300 scuole, per un totale di 5 mila ore. Nell'anno in corso i progetti riguarderanno completamente 5 mila giovani di 600 scuole, per 10 mila ore.

Manpower ha implementato negli anni diversi programmi di orientamento nelle scuole e nelle università, come il canale Young Talent in Action, per aiutare i ragazzi a comprendere come orientarsi nel mercato del lavoro e sviluppare il proprio processo professionale. Il programma scorso anno ha avuto più di cento tappe coinvolgendo migliaia di studenti su tutto il territorio nazionale. Gi Group, per l'anno scolastico in corso, sta svolgendo iniziative in 80 istituti tecnici per un totale di 450 studenti coinvolti in 220 percorsi di orientamento. In attesa del lancio, poi, un progetto di alternanza coinvolge grandi aziende del settore alimentare e metalmeccanico con le quali Gi ha condiviso un percorso strutturato percorsi e sviluppato operativamente attività di informazione, di orientamento e di raccordo con i centri scuola e mondo del lavoro. Le Agenzie per il Lavoro - prosegue Freddi - possono accompagnare e accompagnare, da una parte, gli istituti scolastici dalla fase della progettazione alla fase della sensibilizzazione: dentro la scuola, fino a occuparsi direttamente di diffondere informazioni specifiche relative al mondo del lavoro e dell'impresa in raccordo con l'impresa ospitante. Dall'altra, sviluppano anche nei progetti di alternanza quella funzione di "facilitatori" per le imprese, grazie a una conoscenza delle esigenze del mercato e delle peculiarità della formazione legale nel mondo del lavoro. Facciamo da "raccordo" - conclude Freddi - , facilitiamo i processi, interveniamo direttamente, anche con il ruolo di agente ospitante, talvolta,».

**VALORE AGGIUNTO**  
 Le Agenzie del Lavoro accompagnano gli istituti scolastici in tutte le fasi e lavorano con il raccordo con l'impresa ospitante

denziando il valore aggiunto rappresentato dalle agenzie. Abbiamo messo a punto, a monte, una proposta operativa che tiene conto di tutti gli attori coinvolti nell'alternanza, abbiamo poi promosso e sottoscritto accordi per far venire percorsi e sviluppato operativamente attività di informazione, di orientamento e di raccordo con i centri scuola e mondo del lavoro. Le Agenzie per il Lavoro - prosegue Freddi - possono accompagnare e accompagnare, da una parte, gli istituti scolastici dalla fase della progettazione alla fase della sensibilizzazione: dentro la scuola, fino a occuparsi direttamente di diffondere informazioni specifiche relative al mondo del lavoro e dell'impresa in raccordo con l'impresa ospitante. Dall'altra, sviluppano anche nei progetti di alternanza quella funzione di "facilitatori" per le imprese, grazie a una conoscenza delle esigenze del mercato e delle peculiarità della formazione legale nel mondo del lavoro. Facciamo da "raccordo" - conclude Freddi - , facilitiamo i processi, interveniamo direttamente, anche con il ruolo di agente ospitante, talvolta,».